



DALL'ABBANDONO DELLA RIFORMA ORGANICA DELLA GIUSTIZIA AL "PROCESSO BREVE"

La Giunta UCPI

riunita d'urgenza il 3 dicembre 2009

osserva

1. Va ribadita la contrarietà al ddl sul cosiddetto "processo breve". Pur ritenendo che il diritto dell'imputato alla ragionevole durata del procedimento sia da perseguire anche con la determinazione di suoi tempi certi (a cominciare dalla fase delle indagini preliminari, lasciata ancora all'abbandono del "sine die"), i contenuti del ddl sono gravemente deficitari, per le ragioni già espresse dalla delibera della Giunta UCPI del 13 novembre 2009 da intendersi qui interamente richiamata.

2. Assume peraltro particolare gravità il fatto che la proposta di legge sul processo breve sia conseguente e si accompagni all'abbandono della riforma organica della giustizia, l'unica che, partendo dalle modifiche costituzionali, è capace di superare le attuali anomalie dei rapporti fra politica e magistratura senza deteriorare ulteriormente il processo penale in danno dei cittadini.

3. In un simile contesto ed al di là dei macroscopici profili di illegittimità costituzionale già a più riprese sottolineati dall'UCPI, l'eventuale approvazione del "processo breve" avrà quale suo autentico effetto la riduzione ulteriore degli spazi della difesa, inchiodando gli imputati a un processo sommario in balia dell'accusa.

Unione Camere Penali Italiane

Via Margutta, 17 00187 Roma Tel +39 06 32500588 Fax +39 06 3207040 www.camerepenali.it
segreteria@camerepenali.it camerepenali@libero.it C.F. 05386821002 P.I. 08989681005



4. Né la politica appare oggi minimamente intenzionata ad abbandonare la via della celere “scorciatoia”, non intravedendosi né da parte della maggioranza né da parte dell’opposizione alcuna volontà di porre mano, in maniera risolutiva e complessiva, alla questione giustizia, affrontandone le reali problematiche all’origine delle pur lamentate disfunzioni: la maggioranza annaspa alla ricerca di una repentina panacea, l’opposizione continua sostanzialmente a frapporre aprioristici dinieghi.

5. Questa situazione va fermamente denunciata in modo che siano chiare le responsabilità che l’hanno determinata: il governo e la maggioranza per la loro inerzia riformatrice, nonché l’opposizione e l’ANM per il contrasto irriducibile al rinnovamento della giustizia penale.

6. In tale contesto appare necessaria una ferma protesta dell’avvocatura penale nonché la segnalazione alla pubblica opinione di una deriva che, abbandonando ogni reale processo riformatore, rinunci ancora una volta alle riforme liberali e democratiche per perseguire scorciatoie inutili e pericolose, che non risolvono minimamente, tra l’altro, la questione del condizionamento della politica da parte della magistratura ed il sotteso problema istituzionale
Tutto quanto sopra osservato

La Giunta UCPI

a tal fine

proclama

- lo stato di agitazione dell’avvocatura penale

richiama



- ancora una volta le forze di maggioranza e opposizione affinché si facciano carico della responsabilità politica assunta, abbandonando immediatamente la strada degli interventi normativi estemporanei e affrontando le problematiche di sistema che da decenni ormai affliggono la giustizia nel nostro paese

richiede

- alla Presidenza del Consiglio delle Camere Penali l'immediata ed urgente convocazione del Consiglio ai sensi dell'art. 8 co. III dello Statuto dell'UCPI

riserva

- eventuali ulteriori iniziative anche in ragione degli sviluppi del dibattito politico e parlamentare

dispone

l'invio della presente delibera ai Presidenti delle Camere Penali, al Presidente della Repubblica, al Ministro della Giustizia, al Presidente della Camera, al Presidente del senato, ai componenti delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, ai responsabili giustizia dei partiti.

Roma, il 3 dicembre 2009

Il Segretario

Avv. Lodovica Giorgi

Il Presidente

Prof. Avv. Oreste Dominioni